

Cultura



La scena di un saccheggio e a destra giovani punk per le vie di Londra: il teatro inglese degli anni 70 riflette la disgregazione e la violenza della società.

«Teatro inglese del rifiuto», a cura di Terry Corsani, Genova, Costa & Nolan, pp. 281, L. 16.000.

Un elegante volume, con cui esordisce una ambiziosa casa editrice genovese, raccoglie opportunamente quattro testi teatrali degli anni 1970 di indubbio rilievo e leggibilità. La novità della raccolta è senz'altro l'esordio in Italia di Howard Brenton e David Hare (rispettivamente del 1942 e 1917), uomini di punta dell'ultima generazione di drammaturghi, entrambi studenti a Cambridge, poi esponenti di un teatro apertamente politico con tendenze brechtiane e epiche. Ma mentre di Brenton troviamo un testo dell'apprendistato, «Magnificenza» (1973), Hare è presente con una delle sue ultime e non più felici prove, «Abbondanza», che, scritto nel 1978 per il National Theatre, segnava il rientro dell'autore nelle file del teatro ufficiale, di «qualità» e consumo. Strada percorsa in seguito anche da Brenton con il suo dramma «I Romani in Britannia» — sempre per il National — che fece scalpore nel 1981 per le scene di violenza sessuale.

Il Brenton degli anni 70 raccontava invece in «Magnificenza» il titolo riprende quello di un'allegoria cinquecentesca di John Skelton) la storia appunto emblematica di un gruppo di attivisti e le loro contraddizioni. La storia in due parole: occupato a scopo dimostrativo un appartamento sfitto essi sono turbati dalla sagoma muta del barbone che ci vive; nella colluttazione con la polizia che ne deriva una ragazza, presa a calci dal gomitolo, abortisce, un altro occupante si droga in prigione e poi attende alla vita del ministro omosessuale Alice nel giardino della sua villa; l'ordigno non scoppia e i due si mettono a parlare finché l'esplosione accidentale non li uccide entrambi.

Brenton non riesce a integrare bene scene naturalistiche e fantastiche, ma «Magnificenza» non manca di momenti di episodi memorabili anche se scarsamente funzionali, come la morte del vecchio professore di Alice nel corso d'un giro in canotto a Cambridge, e appunto la conversazione fra terrorista e ministro, entrambi egualmente privi di prospettive.

Il tema del fallimento di un ideale generoso in un presente povero è anche al centro di «Abbondanza» di Hare, il cui titolo irrita l'abbiezza della borghesia dello stato postbellico contrapponendole la diversa «abbondanza» dell'esperienza bellica, di quella guerra dalla quale, come afferma ingenuamente) la protagonista, gli inglesi sono usciti con maggiore valore e rispetto. Susan ha combattuto nella resistenza francese ancora adolescente, e tutto ciò che le capita in seguito sull'arco di vent'anni le appare

Ancora una condanna per Yilmaz Güney

ISTANBUL. - Un'altra condanna a 7 anni e mezzo di carcere, per «propaganda comunista», è stata emessa in contumacia dalla magistratura militare contro il regista Yilmaz Güney. La pena gli è stata inflitta per un articolo scritto nel 1979. L'autore di «Yol» a gennaio era stato privato della cittadinanza per essersi rifiutato di tornare in Turchia per scontare il resto di una condanna a 19 anni per l'assassinio di un magistrato.

Al «Sistina» Paco De Lucia in concerto

ROMA. - La grande tradizione della chitarra flamenca, contaminata da sonorità elettriche e ritmi afro-cubani, affrancata finalmente dal folklorismo oleografico e restituita all'invenzione contemporanea. Questa, in sintesi, la scommessa tentata da Paco De Lucia, che arriva in Italia per una tournée-lampo (ieri sera era al Teatro Lirico di Milano, oggi al Sistina di Roma), alla testa di un gruppo spagnolo di alta estrazione formata dal fratello Pepe, anche egli chitarrista, dal cantante

Ramon De Algeiras, dal sassofonista-bassistista Jorge Pardo, dal bassista Carlos Benveniste e dal percussionista Ruben Dantes.

Negli ultimi tempi, De Lucia era salito alla ribalta soprattutto come comprimario di lusso, nel supergruppo di chitarre completato da Al Di Meola e John McLaughlin o in una recente avventura discografica con Chick Corea: esperienze molto diverse, testimonianze inequivocabili del notevole eclettismo di questo grande virtuoso spagnolo e della sua disinvoltura nel misurarsi ad armi pari con i mostri sacri dello «star system» para-jazzistico.

I concerti in qualità di leader daranno probabilmente di questo artista un'immagine

più inconsueta e interessante, svincolata dal fastidioso coefficiente di prevedibilità ormai implicito nelle varie branche della «fusion music». Per quante perplessità possa suscitare presso i puristi il tentativo di emancipazione del linguaggio flamenco promosso da De Lucia è sostenuto da una conoscenza profonda di questa cultura, dello spirito «nobile» e della faticosa tecnica che sostiene. La assoluta padronanza delle forme classiche consente a De Lucia di coniugare in ritmi e modi anomali, attingendo spesso alla libertà improvvisata del jazz, senza correre eccessivamente il rischio del pastiche stilistico, o della fredda giustapposizione di elementi eterogenei.

Filippo Bianchi

Ora «Dallas» diventerà anche un film

LOS ANGELES. - La casa produttrice americana Lorian ha distribuito mondiale del serial televisivo «Dallas», ha concluso un accordo con la «Universal» che prevede la produzione di alcuni film. I primi prodotti di questa interessante forma di Joint Venture saranno tre film di azione, il primo intitolato «Fank», il secondo «The last night» e il terzo «Dallas: the movie» che costituirà la prima trasposizione cinematografica del fortunato serial. L. Lorian e i compagni interpretato da Larry Hagman.



Faenza dedica un convegno al drammaturgo scomparso

Diego Fabbri, commediante o martire?

Dal nostro inviato
FAENZA. - A tre anni dalla sua scomparsa, Diego Fabbri è quasi letteralmente sparito dalla scena teatrale: sarà perché è sempre stato considerato un po' da tutti un autore scomodo? Con questa domanda, legittimamente posta dai familiari del popolare autore teatrale d'ispirazione cristiana, s'è aperto a Faenza (in un clima di evidente smarrimento) un convegno di studi dedicato all'attività di Fabbri per almeno altri sei anni. O nove, se si preferisce.

Non ci siamo, infatti, nel recupero dell'opera e della figura di un autore romagnolo. Che non fosse un santo, lo sapeva fin troppo bene egli stesso. Che non fosse un predicatore lo dimostra la sua antipatia per il teatro e il teatrante e non il sacrestano (ché, anzi, le sue continue polemiche con il mondo clericale sono diventate ben note con la vita). Già, perché — a tutto avviso — la confonde tentazione subita da Fabbri è stata quella di ritrovare nella sacralità dei misteri e dei drammi religiosi un'essenza del teatro: in questo senso il percorso dei testi di Fabbri va direttamente dal gioco (dal teatro) al Martirio. Più o meno: un percorso analogo — ma bianca alle scene passate per il mondo, non certo per il teatro — quello di Goldoni dal mondo al teatro e viceversa.

A Faenza, invece, si è preferito dimenticare sia il mondo sia il teatro per discutere d'altro. Per dilungarsi sull'assenza di una vera e propria drammaturgia (cioè che ha sostenuto e da sempre sostiene il critico Odoardo Bertoni) o sulla straordinaria fecondità della presente stagione dedicata all'autore italiano (lo ha ricordato Franz De Biasi, premiadossi così sul campo, per le scelte operate dalla presidenza dell'Ente Teatrale Italiano). E nemmeno di Diego Fabbri, in fondo, s'è parlato: dovremo aspettare altri sei anni per rileggere il suo teatro ed evitare di santificarlo?

Nicola Fano

Un libro raccoglie i testi di giovani autori inglesi: si chiamano «teatro del rifiuto» e descrivono il fallimento della loro società

Inghilterra, togliti di scena!



che non vi fossero più grandi cause in cui credere. Hare è riuscito più originale in «Battendo Hitler», film televisivo contemporaneo e affine a «Abbondanza», che indaga il comportamento di persone che, combattendo Hitler, si compromettono e degradano in vari modi.

Ma passiamo ad un altro autore del «rifiuto». Se «Magnificenza» e «Abbondanza» raccontano più o meno ingenuamente delle allucinazioni borghesi, «Barbari» di Barrie Keeffe è un ampio ritratto, divertente e amaro, di tre adolescenti sottoproletari, che cercano di bandire quelle ragioni di vita che Susan trovava in Francia. Il dramma è costituito da tre atti unici, corrispondenti a tre momenti dell'esistenza di Paul, Jan e il nero Louis: la drucconi di automobili, ultras a una partita di calcio, eppoi, al carnevale londinese. In ciascun caso il progetto va a monte e non rimane loro che rivolgere la loro rabbia su se stessi. Il linguaggio giovanilistico e osceno è tutto un tour de force (buona comunque la prova del traduttore del volume) e le avventure del trio sono brillantemente svolte a livello di teatro, anche se col rischio di restare sketch, bozzetti comici, data la buffonesca prevedibilità dello smacco che sempre attende gli eroi: limite superato in vari punti, come quando in conclusione Jan pesta l'amico nero per non partire militare

per Belfast. «Mettetemi dentro. Per proteggere me e la società da tutto quello che mi avete fatto. Perché, perché, perché...».

Contro di voi. E sarà peggio. Del resto la capacità che ha Keeffe di divertire non è certo un demerito.

Un ultimo nome: David Mercer. Autore dell'ultimo testo del volume, «Tiro a segno al candeliere», appartiene alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e Keeffe, se non per erodere ulteriormente la differenza più apparente che resta fra questi e gli «arabbiati». Infatti Mercer celebra nel 1982 l'indiviso alla generazione di Odoardo Bertoni (è nato nel 1928) sicché non si vede perché questa sua parabola televisiva d'argomento mitteleuropeo sia stata avvicinata alle storie essenzialmente londinesi di Brenton, Hare e